DOMENICA A TORINO

I giovani comunisti celebrano la lotta del luglio '60

Domenica 9 luglio a Torino i giovani comunisti celebreranno il primo anniversario delle glorioso giornate del luglio 1960. Per la occasione converranno nella città, sede delle manifestazioni del Centenario, migliaia e migliaia di giovani di ogni parte d'Italia. Folte delegazioni arriveranno da Genova, da cui un anno fa partì la scintilla della protesta antifascista; da Reggio Emilia decine di pullman porteranno a Torino i giovani che, al fianco dei cinque martiri, lottarono nelle piazze della città emiliana contro la provocazione poliziesca di Tambroni. Decine di altri automezzi partiranno da Milano, Modena, Bologna, Pavia e da numerosi altri centri.

La manifestazione, che è stata indetta dalla Direzione nazionale della FGCI, si articolerà sul seguente programma:

Ore 9: raduno delle delegazioni in Piazza Statuto.

Ore 10: corteo per via Cibrario fino al Martinetto.

Ore 11: comizio dei compagni

Luigi Longo
vice segretario generale del PCI
e
Rino Serri
segretario nazionale della FGCI

Nel pomeriggio visita alle mostre di « Italia '61 » ed incontri con le delegazioni dei paesi socialisti che partecipano alle rassegne centenarie.

Precedentemente, alle ore 17,30 di sabato, nel cinema-teatro Romano (in piazza Castello)

Il compagno

Mario Alicata
membro della direzione del PCI

terrà una conferenza sul tema: « Orientamenti per un bilancio dei 100 anni ».

Crescente tensione nelle « convergenze »

Sondaggi di Gronchi sul voto di fiducia

Il presidente della Repubblica ha chiesto a Reale chiarimenti sull'atteggiamento del P.R.I. — Colloquio Moro - Malagodi

La tensione crescente della situazione politica si risolverà, come si chiede qualcuno, in un « temporale estivo » o stanno maturando modificazioni più profonde? E' in sostanza questa la domanda che si stanno ponendo oggi tutte le formazioni politiche e che ha messo in movimento gli organi dirigenti dei partiti. Ieri, alla Camilluccia, Moro, Fanfani, Piccioni, Scaglia, Salizzoni e Gava hanno discusso sulla tattica da adottare per serrare i ranghi piuttosto dispersi delle « convergenze », in preparazione della riunione della Direzione democristiana, convocata per questa mattina. Sempre stamane, si riunirà la Direzione socialdemocratica, per ascoltare una relazione di Saragat sull'atteggiamento già preannunciato come negativo, che il partito dovrà assumere alla Camera verso la mozione di sfiducia presentata dal PSI. E sempre oggi verrà presentata alla Camera la mozione socialista, il cui testo è stato già elaborato in linea di massima da Nenni e che verrà sottoposto, prima di essere depositato presso la presidenza di Montecitorio, al nuovo direttivo del gruppo socialista, quindi all'assemblea del gruppo stesso e, infine, alla Direzione del partito. Domani, inoltre, si riunirà il Consiglio dei ministri, con all'ordine del giorno una relazione di Segni sul viaggio a Belgrado ma anche un esame della situazione politica alla vigilia del dibattito sulla fiducia.

Alla Camilluccia, ieri, Malagodi e Bozzi sono stati ricevuti da Moro per esaminare la situazione politica « in vista — essi hanno dichiarato — del prossimo dibattito alla Camera sulla mozione socialista di sfiducia ». Il fatto è che, nelle ultime 48 ore, la tensione politica è aumentata in seguito all'intervento del presidente della Repubblica che lunedì scorso (e lo si è appreso soltanto ieri) ha ricevuto il segretario del PRI per chiedere chiarimenti sull'atteggiamento dei repubblicani verso il governo e sul significato della imminente votazione di fiducia. La notizia dell'incontro Gronchi-Reale, data da una agenzia di stampa quasi tra le righe di un'altra informazione, è stata il vero colpo di scena della giornata di ieri poichè, secondo alcuni osservatori, segnerebbe una ripresa offensiva per rimettere in questione l'attuale formula. Dalla presidenza della Repubblica si sarebbe voluto sapere come i repubblicani intendano la fiducia che si apprestano a votare al governo: se cioè essi vogliono continuare a parlare di una « fiducia a termine », per le ben note ragioni legate ai poteri di scioglimento delle Camere da parte di Gronchi, o se invece il loro voto favorevole rappresenti una rinuncia ai progetti di ritirare la fiducia al governo nel tardo autunno. La risposta di Reale non è nota, ma è certo che si sta assistendo ad un giuoco assai complesso che, mentre da una parte vuole intimorire i repubblicani ed indurli a desistere dalla loro semi-opposizione (e questo è il senso degli ultimi interventi del giornale socialdemocratico) dall'altra fa apparire come possibile una crisi che si concluderebbe con la reinvestitura a Fanfani per un governo organicamente centrista. E' questa una prospettiva che i repubblicani dichiarano di voler respingere anche perchè, essi affermano, ancora una volta dietro l'enunciazione di queste prospettive potrebbe nascondersi una nuova manovra di tipo tambroniano.

I liberali, dal canto loro, esigono che dal dibattito alla Camera esca un irrigidimento centrista della formula delle « convergenze », ed è in questo senso che nei giorni scorsi si è espresso Malagodi in una lettera a Fanfani e, ieri, nel colloquio con Moro. Nessuna « fiducia a termine », hanno detto i liberali, e nessuna caratterizzazione di centro-sinistra dell'attuale formula nei discorsi dei *leader* socialdemocratico e repubblicano nel dibattito sulla fiducia, se non si vuole aprire fin d'ora la crisi di governo.

I PROBLEMI SUL TAPPETO

Dietro il dibattito generale sulla sopravvivenza del governo vi sono tutti gli infiniti problemi sui quali i partiti delle « convergenze » non riescono a trovare un accordo, e che vengono quindi affossati, o risolti con la rinuncia dei partiti minori a sostenere le proprie posizioni. Ad uno di questi problemi si è riferito ieri il Direttivo del gruppo dei deputati comunisti il quale si è riunito per prendere in esame il calendario dei lavori parlamentari. « In particolare è stato discusso — informa un comunicato — l'atteggiamento che il gruppo dovrà tenere nel corso della discussione dei due provvedimenti di legge riguardanti le imposizioni sulle aree fabbricabili e l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare. Il Comitato direttivo ha preso atto che tali provvedimenti sono giunti finalmente, come ripetute volte è stato chiesto dai deputati comunisti, all'esame dell'Assemblea; ha riconfermato il giudizio nettamente negativo per quanto concerne il provvedimento sulle imposizioni fiscali ed ha deciso di impegnare il gruppo in una ampia battaglia nel corso della quale tutti i gruppi parlamentari — ed in particolare quelli della "convergenza" — dovranno assumere le proprie responsabilità ».

Lo stesso discorso vale per il Piano della scuola, oggetto di mercanteggiamenti senza fine tra la DC e i partiti minori, e per il problema delle Regioni. La commissione speciale della Camera incaricata di esaminare la questione, a metà luglio, non ha ancora completato i lavori e la relazione di Tupini continua a non essere presentata nel suo testo definitivo proprio per evitare nuove « grane » al governo: c'è solo da chiedersi per quanto tempo ancora repubblicani e socialdemocratici permetteranno che questo giuoco continui e se ritengono di poterlo fare senza pagare un prezzo politico.

l. t.

Con la partecipazione di cinque giovani deputati

Il dibattito alla TV sui giovani e la patria

Alla « tavola rotonda » era presente per il PCI il compagno onorevole Giorgio Napolitano

Da sinistra a destra di fronte: Napolitano, Cossiga, Giorgio Vecchietti e Ferrarotti durante la trasmissione di ieri. Di spalle si vedono Venerio Cattani e Nicosia

L'attesa « tavola rotonda » televisiva sul tema I giovani e la Patria *è andata in onda ieri sera alla TV. Attorno al tavolo, accanto a Giorgio Vecchietti in veste di « moderatore », erano l'on. Franco Ferrarotti sociologo ed eletto nelle liste di « Comunità », presente come « esperto », il compagno on. Giorgio Napolitano per il PCI, lo on Veniero Cattani per il PSI, l'on. Franco Cossiga per la DC, l'on. Angelo Nicosia del MSI. I partecipanti erano stati scelti fra i deputati di età non superiore ai 35 anni.*

Come già è avvenuto in altre occasioni, il dibattito ha avuto due momenti distinti. Nella prima parte, quando i cari oratori hanno esposto le loro posizioni, la discussione è risultata abbastanza serena, e interessante. Nella seconda parte, le precise argomentazioni del compagno on. Napolitano, e soprattutto il suo accenno alla presenza di truppe tedesche in Sardegna, hanno provocato la rabbiosa reazione degli avversari, in particolare dell'on. Cossiga, il quale ha sciorinato in pochi minuti tutta la serie dei luoghi comuni anticomunisti, dal patto di non aggressione sovietico-tedesco del '39, all'Ungheria, alla Polonia, a Berlino, nell'evidente tentativo di distruggere la impressione creata dalle argomentazioni del nostro compagno.

La discussione è stata aperta da Franco Ferrarotti.

E' seguito l'on Cattani, del PSI, il quale ha affermato che il suo partito, come parte integrante della Resistenza, ha ridato una Patria agli italiani, restituendo loro nel suo reale valore questo termine, che il fascismo e la guerra avevano compromesso. La Resistenza, ha concluso Cattani, ha dato ai giovani consapevolezza dei propri diritti e del ruolo che spetta loro nella società. Dopo l'intervento del missino Nicosia, l'on. Cossiga (DC) ha sferrato un primo attacco al PCI, colpevole, a suo dire, di tenere importanti masse giovanili lontane dalla democrazia e dunque dalla Patria.

Il compagno Napolitano, che ha preso la parola subito dopo di lui, ha affermato che i giovani hanno oggi un concetto più moderno della parola Patria. Noi comunisti — ha detto — consideriamo positivo che la maggior parte dei giovani resista alle suggestioni nazionalistiche e alla propaganda bellicista. La gran parte dei giovani operai e studenti invece pensano che l'Italia può conquistare un prestigio nel mondo partecipando a una gara di progresso sociale, di civiltà e di cultura. Ma la realtà, ha detto Napolitano, è ben diversa. In questi ultimi anni centinaia di migliaia di giovani hanno dovuto prendere la via della emigrazione, perchè l'Italia, la loro Patria, non era in grado di dar loro un lavoro e una vita dignitosa. Che idea possono avere questi giovani della Patria? E che idea possono averne quei giovani cagliaritani che vedono nelle strade della loro città i soldati tedeschi, chiamati qui dal governo italiano? Eppure, i giovani hanno un forte spirito patriottico e l'hanno dimostrato, fra l'altro, nel luglio scorso, quando sono scesi nelle strade per bloccare il tentativo clerico-fascista di Tambroni.

I giovani, e i giovani comunisti in prima linea, coltivano l'idea di Patria non solo sentendosi disposti a battersi in difesa della libertà del loro Paese, ma anche solidarizzando con tutti quei popoli che si battono per l'indipendenza, come gli algerini e i patrioti dell'Angola. Sono questi, del resto, gli ideali che hanno spinto centinaia di migliaia di giovani a partecipare alla lotta di Liberazione, alla quale i comunisti hanno dato il contributo di 42.000 morti, pegno della loro fedeltà agli ideali patriottici e democratici.

Passando alle repliche, il « moderatore » Vecchietti ha dato la parola al missino Nicosia, che ha compiuto un penoso e debole tentativo di scaricare dalle spalle del fascismo le tremende responsabilità del passato, responsabilità che il socialista Cattani ha subito dopo ribadito, sottolineando che la maggior parte dei giovani considera chiusa l'era del nazionalismo aggressivo e barbarico, e comincia ad accettar l'idea che l'amore per la propria Patria è inscindibile dal rispetto per la Patria altrui.

E' tornato quindi il turno del compagno Napolitano, il quale, allargando il discorso ha affrontato il tema dei rapporti fra il movimento operaio e la Patria. Ha affermato che le posizioni di denuncia dello stato di minorità nel quale venivano tenuti i lavoratori nella Patria borghese, queste per l'epoca, hanno lasciato il posto da tempo a una diversa concezione dei rapporti tra il movimento operaio e il Paese. Oggi la classe operaia ha dimostrato di essere la prima, nel momento del pericolo, a correre in difesa della libertà del proprio paese, quando questa è minacciata.

Dopo lo sproloquio del dc Cossiga cui accennavamo all'inizio, l'on. Ferrarotti ha concluso affermando che nella nostra democrazia i giovani avvertono una certa freddezza, perchè troppo spesso hanno l'impressione che essa serva a tutelare soprattutto coloro che stanno bene, e poco a risolvere i problemi fondamentali della vita del Paese, a dare una prospettiva e un futuro alle giovani generazioni.

Grave discorso del ministro a conclusione del dibattito sulla difesa

Andreotti allinea il governo italiano alle tesi più oltranziste per Berlino

La città tedesca dovrebbe restare un centro di provocazione contro il mondo socialista - « Ogni revisione » dell'attuale situazione significherebbe scoppio di un conflitto - Attualmente l'Italia non sarebbe impegnata in piani militari per Berlino

La pericolosa posizione del governo italiano nei confronti del grave problema di Berlino è stata confermata dal discorso che il ministro Andreotti ha pronunciato nel pomeriggio di ieri, al Senato ,a conclusione del dibattito sul bilancio della Difesa.

ANDREOTTI non ha risposto direttamente alla domanda formulata, nel corso della discussione dal compagno Spano, a nome del gruppo comunista: se cioè sia vero o meno che anche cinque divisioni del nostro esercito devono essere messe sul piede di guerra, secondo i piani militari americani per Berlino.

Andreotti formalmente ha affermato che l'Italia non ha preso e non poteva prendere nessun impegno militare per Berlino, in quanto « dal punto di vista militare, la questione, allo stato degli atti, riguarda direttamente gli Stati Uniti, la Francia e la Inghilterra.

« E' chiaro — ha detto il ministro — che l'Italia non può avere obblighi per programmazioni e decisioni assunte al di fuori di essa Diverso sarebbe il discorso se vi fosse un attacco alla Germania da parte orientale, perchè in questo caso ci assumeremmo in pieno le nostre responsabilità come alleati della NATO ».

Il senso di questa posizione, Andreotti lo ha chiarito quando ha affermato a chiare lettere che, secondo il governo italiano, lo scoppio di un conflitto potrebbe essere provocato da « ogni revisione » dello *status* attuale di Berlino.

Il ministro non solo non ha auspicato trattative per impedire che l'attuale divisione della città tedesca continui a rappresentare un possibile focolaio di guerra nel cuore dell'Europa. Al contrario ha sostenuto di fatto la necessità che Berlino rimanga un centro di provocazione nei confronti del mondo socialista.

« Sotto l'aspetto politico morale Berlino libera — ha detto Andreotti — è la fiaccola che illumina le speranze di tanti paesi di poter riavere o avere in un domani liberi Parlamenti, libera stampa, liberi sindacati. Il nostro spirito si inchina ancora commosso verso il sacrificio degli operai di Berlino Est che nel giugno 1953 si sollevarono contro gli oppressori nazionali e stranieri

Bisogna ridare fiducia a certi popoli nella libertà...

DONINI: Nella Germania di Bonn i nazisti occupano posti di comando, e il partito comunista è fuori legge!

ANDREOTTI: Non so... C'è una sentenza della magistratura tedesca... (risate e proteste a sinistra).

Andreotti ha poi continuato affermando che la Germania nella NATO è « un grande pegno di pace europea e mondiale ». « Respingiamo nettamente le calunnie comuniste che vorrebbero attribuire al governo di Bonn le agitazioni nell'Alto Adige ».

PALERMO: Ma che calunnie, ci sono le dichiarazioni di un ministro di Bonn!

ANDREOTTI: Sono state smentite da Adenauer.

Il ministro ha proseguito, rispondendo al gruppo socialista, per dimostrare che una politica di neutralità non sarebbe « economica », come risulterebbe dai bilanci militari della Finlandia, della Svizzera e della Svezia.

Fra l'altro nel suo discorso, Andreotti ha accennato all'episodio avvenuto in occasione della celebrazione del 25 aprile a Bergamo, quando il generale Troisi abbandonò il palco del teatro dove si teneva la manifestazione ufficiale, allorchè un oratore accennò alla sedizione dei generali francesi in Algeria.

Il ministro ha giustificato il generale, perchè con quell'accenno l'oratore non avrebbe rispettato la apoliticità dell'esercito! Andreotti ha concluso inneggiando alla continuazione della politica atlantica e per esaltare la NATO ha ricordato di essersi commosso, quando assistendo alla recente rivista militare di Napoli — quella dei turchi, ha precisato il ministro — « le note delle diverse bande musicali si fondevano sotto la direzione di un unico maestro, prima un inglese e poi un italiano ».

VOCE DA SINISTRA: La musica è sempre la stessa, americana!

Dopo una breve sospensione della seduta, il presidente Merzagora ha messo ai voti il bilancio della Difesa, che è stato approvato a maggioranza con i voti contrari dei comunisti e dei socialisti.

Successivamente il Senato ha approvato le disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura, con un emendamento per cui il disegno di legge dovrà ritornare alla Camera. Il voto contrario dei comunisti è stato espresso dal sen. CARUSO Anche i socialisti hanno votato contro.

Gli ultimi interventi sul bilancio della Difesa erano stati pronunciati nella seduta del mattino dal socialista TOLLOY, dal senatore CADORNA, dal compagno PELLEGRINI il quale aveva sollecitato l'abolizione o la revisione dei vincoli militari che ostacolano una ripresa economica nel Friuli-Venezia Giulia.

Il Senato riprenderà i lavori stamane alle 10,30 per iniziare la discussione sul bilancio delle poste e comunicazioni.

Le presidenze delle Commissioni della Camera

Ieri, alla Camera, tutte le commissioni permanenti hanno proceduto al rinnovo delle cariche direttive, scadute con il 30 giugno. Non si sono verificate modifiche di rilievo: tutti i presidenti in carica nell'anno decorso sono stati riconfermati.

Gli incarichi sono così distribuiti:

Affari costituzionali: presidente Luc Iredi (dc), vice presidenti Bozzi (Pli) e Luzzatto (psi); *Interni:* presidente Riccio (dc), vice presidenti Sannicolò (pci) e Colitto (pli); *Esteri:* presidente Bettiol (dc), vice presidenti Togliatti (pci) e Vedovato (dc); *Bilancio e partecipazioni statali:* presidente Vicentini (dc), vice presidenti Giolitti (psi) e Alpino (pli); *Finanze e tesoro:* presidente Valsecchi (dc), vice presidenti Assennato (pci, in sostituzione del compagno Fajetta) e G Matteotti (psdi); *Difesa:* presidente Pacciardi (pri), vice presidenti Ghislandi (psi) e Corona Giacomo (dc); *Lavori pubblici:* presidente Aldisio (dc), vice presidenti Pietro Amendola (pci) e Alessandrini (dc); *Agricoltura e foreste:* presidente Germani (dc), vice presidenti Grifone (pci) e Truzzi (dc); *Industria e commercio:* presidente De Cocci (dc), vicepresidenti Farali (psi) e Dosi (dc); *Lavoro e previdenza sociale:* presidente Bucalossi (psdi), vice presidenti Maglietta (pci), Reposo (dc); *Igiene e Sanità:* presidente Cotellessa (dc), vice presidenti Angiola M nella (pci) Capua (pli); *Trasporti:* presidente Mattarella (dc), vice presidenti: Polano (pci), Pernace (dc); *Giustizia:* presidente Cassiani (dc), vice presidenti Amadei L (psi), Bugliese (dc); *Istruzione:* presidente Ermini (dc), vice presidenti Malagugini (psi), Franceschini (dc).

Oltre il 100% una sezione del Ravennate

RAVENNA, 5. — La sezione del PCI di Villa dello Albero, prima in provincia di Ravenna e forse in tutta Italia, ha già raggiunto e superato l'obiettivo finanziario della campagna per la stampa comunista sottoscrivendo la somma di 116 mila lire che supera di mille lo obiettivo fissato.

Eletto nella seduta di ieri

Corrias presidente della Giunta sarda

Cerioni presidente del Consiglio regionale; il compagno Pirastu vice presidente

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 5. — In due distinte sedute, il Consiglio regionale sardo ha eletto oggi il Presidente dell'assemblea, gli altri membri dell'ufficio di presidenza e il presidente della Giunta. Presidente dell'assemblea è risultato eletto l'onorevole Agostino Cerioni. Il compagno Luigi Pirastu è stato eletto vice presidente Tra i segretari è stato eletto il compagno Luigi Marras. Presidente della giunta è stato eletto l'onorevole Efisio Corrias. Le sinistre hanno votato per il compagno socialista Carlo Sanna.

La seduta antimeridiana si è aperta alle ore 11.40.

Le votazioni per il presidente del Consiglio regionale hanno dato il seguente esito: Cerioni 43 voti (DC, PSDI e PSD'A), schede bianche 26 (PCI, PSI e destre e lo stesso on Cerioni). Vi è stata poi una scheda nulla, presumibilmente dell'on Cocco Ortu (liberale). Si sono poi avute le votazioni per i due vice presidenti. Sono risultati eletti il compagno on. Luigi Pirastu con i 21 voti delle sinistre, e il dc on. Gardu, con i 44 voti dei dc, dei sardisti e dei socialdemocratici. Si sono avute 5 schede bianche (dei consiglieri missini, dei monarchici e del liberale Cocco Ortu).

Nella successiva votazione per i segretari sono risultati eletti: il compagno on. Luigi Marras, con i 21 voti delle sinistre, e il dc Asara con 41 voti. Si sono avute 5 schede bianche e 3 nulle. La votazione per i tre questori ha dato il seguente esito: il compagno socialista Armando Zucca ha riportato 21 voti; il dc Filigheddu 42, il dc Spano 39. Un voto hanno riportato rispettivamente gli on. Cerioni, Cottoni e De Magistris.

Nella seduta pomeridiana, lo on. Cerioni, insediatosi alla presidenza, ha letto un breve discorso, ringraziando il Consiglio e rivolgendo un saluto ai vecchi e nuovi consiglieri Si è impegnato ad espletare il suo alto compito con assoluta imparzialità. Ha infine comunicato la composizione della giunta per il regolamento e della giunta per le elezioni.

Immediatamente dopo si è proceduto alla votazione per la elezione del presidente della regione. Su 70 consiglieri presenti (mancavano il missino Bagedda e il monarchico Pernis) hanno votato 68, 2 si sono astenuti L'on. Efisio Corrias ha avuto 42 voti (36 dc, 5 sardisti e 1 socialdemocratico). Si sono avute 2 schede bianche, probabilmente dell'on. Cocco Ortu e di un socialdemocratico. Le sinistre hanno votato, come si è detto, per il compagno socialista Carlo Sanna, che ha avuto 21 voti 3 voti missini sono andati allo on Gavino Pinna

Letto l'esito della votazione, l'on. Cerioni ha proclamato presidente della Giunta regionale l'on. Efisio Corrias

Il consiglio verrà riconvocato a domicilio Si avrà ora la fase delle trattative per la formazione della Giunta, che si preannuncia assai difficile, per i contrasti esistenti in seno al gruppo dc

Nella prossima seduta della assemblea si avranno le dichiarazioni programmatiche di Corrias e la presentazione della nuova giunta. Dopo di che si procederà alla votazione sulla fiducia.

Le proposte della Regione per il piano sardo respinte dai senatori d.c.

E' ripresa ieri mattina alla prima commissione del Senato la discussione sul disegno di legge sulla rinascita della Sardegna. Il relatore otta, esaminando a nome della maggioranza l'impostazione generale contenuta nell'art 1, ha sostanzialmente respinto tutti gli emendamenti proposti dal Consiglio regionale sardo, sostenuti dal compagno Spano

I senatori dc sardi non sono intervenuti minimamente a difendere le posizioni assunte dagli uomini del loro partito al Consiglio Regionale. E così è stata respinta la proposta di ridurre a 10 o a 12 anni il tempo di esecuzione del Piano; la proposta della Regione che il piano stesso debba essere disposto dallo Stato « d'intesa con la Regione » anzichè « con il concorso della Regione » e infine la proposta Spano di istituire i centri zonali di sviluppo

Grave discorso del ministro a conclusione del dibattito sulla difesa

Andreotti allinea il governo italiano alle tesi più oltranziste per Berlino

La città tedesca dovrebbe restare un centro di provocazione contro il mondo socialista - « Ogni revisione » dell'attuale situazione significherebbe scoppio di un conflitto - Attualmente l'Italia non sarebbe impegnata in piani militari per Berlino

La pericolosa posizione del governo italiano nei confronti del grave problema di Berlino è stata confermata dal discorso che il ministro Andreotti ha pronunciato nel pomeriggio di ieri, al Senato ,a conclusione del dibattito sul bilancio della Difesa.

ANDREOTTI non ha risposto direttamente alla domanda formulata, nel corso della discussione dal compagno Spano, a nome del gruppo comunista: se cioè sia vero o meno che anche cinque divisioni del nostro esercito devono essere messe sul piede di guerra, secondo i piani militari americani per Berlino.

Andreotti formalmente ha affermato che l'Italia non ha preso e non poteva prendere nessun impegno militare per Berlino, in quanto « dal punto di vista militare, la questione, allo stato degli atti, riguarda direttamente gli Stati Uniti, la Francia e la Inghilterra.

« E' chiaro — ha detto il ministro — che l'Italia non può avere obblighi per programmazioni e decisioni assunte al di fuori di essa Diverso sarebbe il discorso se vi fosse un attacco alla Germania da parte orientale, perchè in questo caso ci assumeremmo in pieno le nostre responsabilità come alleati della NATO ».

Il senso di questa posizione, Andreotti lo ha chiarito quando ha affermato a chiare lettere che, secondo il governo italiano, lo scoppio di un conflitto potrebbe essere provocato da « ogni revisione » dello *status* attuale di Berlino.

Il ministro non solo non ha auspicato trattative per impedire che l'attuale divisione della città tedesca continui a rappresentare un possibile focolaio di guerra nel cuore dell'Europa. Al contrario ha sostenuto di fatto la necessità che Berlino rimanga un centro di provocazione nei confronti del mondo socialista.

« Sotto l'aspetto politico morale Berlino libera — ha detto Andreotti — è la fiaccola che illumina le speranze di tanti paesi di poter riavere o avere in un domani liberi Parlamenti, libera stampa, liberi sindacati. Il nostro spirito si inchina ancora commosso verso il sacrificio degli operai di Berlino Est che nel giugno 1953 si sollevarono contro gli oppressori nazionali e stranieri

Bisogna ridare fiducia a certi popoli nella libertà...

DONINI: Nella Germania di Bonn i nazisti occupano posti di comando, e il partito comunista è fuori legge!

ANDREOTTI: Non so... C'è una sentenza della magistratura tedesca... (risate e proteste a sinistra).

Andreotti ha poi continuato affermando che la Germania nella NATO è « un grande pegno di pace europea e mondiale ». « Respingiamo nettamente le calunnie comuniste che vorrebbero attribuire al governo di Bonn le agitazioni nell'Alto Adige ».

PALERMO: Ma che calunnie, ci sono le dichiarazioni di un ministro di Bonn!

ANDREOTTI: Sono state smentite da Adenauer.

Il ministro ha proseguito, rispondendo al gruppo socialista, per dimostrare che una politica di neutralità non sarebbe « economica », come risulterebbe dai bilanci militari della Finlandia, della Svizzera e della Svezia.

Fra l'altro nel suo discorso, Andreotti ha accennato all'episodio avvenuto in occasione della celebrazione del 25 aprile a Bergamo, quando il generale Troisi abbandonò il palco del teatro dove si teneva la manifestazione ufficiale, allorchè un oratore accennò alla sedizione dei generali francesi in Algeria.

Il ministro ha giustificato il generale, perchè con quell'accenno l'oratore non avrebbe rispettato la apoliticità dell'esercito! Andreotti ha concluso inneggiando alla continuazione della politica atlantica e per esaltare la NATO ha ricordato di essersi commosso, quando assistendo alla recente rivista militare di Napoli — quella dei turchi, ha precisato il ministro — « le note delle diverse bande musicali si fondevano sotto la direzione di un unico maestro, prima un inglese e poi un italiano ».

VOCE DA SINISTRA: La musica è sempre la stessa, americana!

Dopo una breve sospensione della seduta, il presidente Merzagora ha messo ai voti il bilancio della Difesa, che è stato approvato a maggioranza con i voti contrari dei comunisti e dei socialisti.

Successivamente il Senato ha approvato le disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura, con un emendamento per cui il disegno di legge dovrà ritornare alla Camera. Il voto contrario dei comunisti è stato espresso dal sen. CARUSO Anche i socialisti hanno votato contro.

Gli ultimi interventi sul bilancio della Difesa erano stati pronunciati nella seduta del mattino dal socialista TOLLOY, dal senatore CADORNA, dal compagno PELLEGRINI il quale aveva sollecitato l'abolizione o la revisione dei vincoli militari che ostacolano una ripresa economica nel Friuli-Venezia Giulia.

Il Senato riprenderà i lavori stamane alle 10,30 per iniziare la discussione sul bilancio delle poste e comunicazioni.

Le presidenze delle Commissioni della Camera

Ieri, alla Camera, tutte le commissioni permanenti hanno proceduto al rinnovo delle cariche direttive, scadute con il 30 giugno. Non si sono verificate modifiche di rilievo: tutti i presidenti in carica nell'anno decorso sono stati riconfermati.

Gli incarichi sono così distribuiti:

Affari costituzionali: presidente Luc Iredi (dc), vice presidenti Bozzi (Pli) e Luzzatto (psi); *Interni:* presidente Riccio (dc), vice presidenti Sannicolò (pci) e Colitto (pli); *Esteri:* presidente Bettiol (dc), vice presidenti Togliatti (pci) e Vedovato (dc); *Bilancio e partecipazioni statali:* presidente Vicentini (dc), vice presidenti Giolitti (psi) e Alpino (pli); *Finanze e tesoro:* presidente Valsecchi (dc), vice presidenti Assennato (pci, in sostituzione del compagno Fajetta) e G Matteotti (psdi); *Difesa:* presidente Pacciardi (pri), vice presidenti Ghislandi (psi) e Corona Giacomo (dc); *Lavori pubblici:* presidente Aldisio (dc), vice presidenti Pietro Amendola (pci) e Alessandrini (dc); *Agricoltura e foreste:* presidente Germani (dc), vice presidenti Grifone (pci) e Truzzi (dc); *Industria e commercio:* presidente De Cocci (dc), vicepresidenti Farali (psi) e Dosi (dc); *Lavoro e previdenza sociale:* presidente Bucalossi (psdi), vice presidenti Maglietta (pci), Reposo (dc); *Igiene e Sanità:* presidente Cotellessa (dc), vice presidenti Angiola M nella (pci) Capua (pli); *Trasporti:* presidente Mattarella (dc), vice presidenti: Polano (pci), Pernace (dc); *Giustizia:* presidente Cassiani (dc), vice presidenti Amadei L (psi), Bugliese (dc); *Istruzione:* presidente Ermini (dc), vice presidenti Malagugini (psi), Franceschini (dc).

Oltre il 100% una sezione del Ravennate

RAVENNA, 5. — La sezione del PCI di Villa dello Albero, prima in provincia di Ravenna e forse in tutta Italia, ha già raggiunto e superato l'obiettivo finanziario della campagna per la stampa comunista sottoscrivendo la somma di 116 mila lire che supera di mille lo obiettivo fissato.

Ieri matematica e versione in latino

Gli studenti delle magistrali hanno finito le prove scritte

Meno difficili del previsto le prove più temute - I 260 universitari di Genova bocciati in fisica sono stati riammessi ai corsi

Ieri, i 135 mila studenti che sostengono gli esami di maturità e abilitazione hanno sostenuto la terza prova scritta I giovani del liceo classico sono stati ancora alle prese con il latino, stavolta impegnati però nella versione scritta dall'italiano; al liceo scientifico e alle magistrali è stata affrontata una delle prove più impegnative: quella di matematica Negli altri istituti hanno avuto luogo le prove tecniche ed economiche e quelle di disegno. Al liceo artistico è iniziato lo svolgimento della composizione architettonica estemporanea

Secondo numerosi studenti del liceo classico la versione dall'italiano in latino, particolarmente temuta, non ha presentato, invece, particolari difficoltà. Anche le prove di matematica sono state meno difficili del previsto. Con il problema di matematica, gli studenti delle magistrali hanno finito gli esami scritti e si preparano a sostenere gli orali.

Oggi il calendario è il seguente: *Liceo classico:* la versione dal greco concluderà le prove scritte; *Liceo scientifico:* prova scritta di lingua straniera; *Istituti tecnici agrari:* contabilità agraria, economia e giardinaggio; *Istituti tecnici industriali:* disegno e topografia; *Istituti nautici:* conclusione degli scritti con la prova di macchine e di disegno di costruzioni navali; *Istituti tecnici per geometri:* prova di costruzione e di disegno di costruzione; *Istituti tecnici commerciali:* prova scritta di lingua straniera; *Istituti tecnici femminili e di magistero per la donna:* prove di lavori femminili.

I 260 studenti del biennio di ingegneria navale della Università di Genova bocciati nell'ottobre scorso ad una prova di fisica sperimentale, sono stati « assolti » all'ultimo momento dal Ministero della Pubblica Istruzione. Durante tale prova furono promossi solo cinque universitari, e del caso clamoroso si occupò anche il Parlamento. Ora gli studenti hanno ottenuto l'iscrizione condizionata al triennio di applicazione di ingegneria anche se non hanno superato uno degli esami del biennio propedeutico, così come aveva proposto il preside della facoltà.

Come si ricorderà, i candidati furono sottoposti ad un esame a base di quiz, come avviene nei paesi anglosassoni: una serie di domande erano state correlate da quattro risposte, una sola delle quali era quella giusta Il ministero della P. I. sostenendo che tale metodo era in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di esami, ha riammesso gli studenti ed ha sottoposto l'intera questione al Consiglio superiore I consigli di facoltà di scienze matematiche e di ingegneria stanno studiando, dal canto loro, altri rimedi tra i quali quello di frazionare il corso di fisica in più corsi distinti, a seconda degli indirizzi diversi seguiti dagli allievi

Conclusa la discussione sulle leggi per Napoli

Nella seduta di ieri, la Camera ha concluso la discussione sul disegno di legge governativo e sulle due proposte di legge di iniziativa parlamentare, una delle quali reca le firme dei deputati comunisti, concernenti provvedimenti straordinari a favore di Napoli

A conclusione della discussione generale, si può constatare che il disegno di legge del governo viene giudicato favorevolmente soltanto dai deputati liberali (che tuttavia presenteranno emendamenti) e della Democrazia cristiana Per il PLI ha parlato l'on Cortese e per la DC l'on. De Cocci

Si prosegue che nella giornata di oggi, dopo i relatori, parlerà per il governo il ministro Taviani

Era stato rimandato a ottobre

Uno studente sedicenne si impicca a un albero

Era stato rinviato a ottobre in tre materie — Un assurdo complesso di colpa — Il corpo ritrovato da alcuni contadini

PALERMO, 5 — Uno studente di 16 anni, Calogero Porretto, da Montemaggiore Belsito, si è impiccato stanotte, dopo aver appreso di essere stato rimandato ad ottobre in tre materie Il corpo del ragazzo, penzolante da un mandorlo, è stato rinvenuto in contrada Contessa, distante qualche chilometro dal centro abitato, da alcuni contadini che, verso le 8 del mattino, si recavano al lavoro.

Sul luogo della disgrazia si sono recate subito dopo le autorità per le constatazioni di legge. Più tardi i congiunti del povero ragazzo procedevano alle operazioni di riconoscimento.

La decisione di porre fine ai propri giorni era stata probabilmente presa dal giovane nel pomeriggio di ieri quando un cognato, di ritorno da Palermo, gli aveva comunicato l'esito degli esami di licenza media sostenuti nei giorni scorsi Il Porretto, che aveva sempre brillantemente superato a giugno le prove scolastiche, era rimasto molto scosso nell'apprendere che avrebbe dovuto ripetere gli esami per tre materie in autunno.

Anche la madre del ragazzo si era dimostrata amareggiata per l'esito negativo degli scrutini Lo studente allora, preso da un complesso di colpa, decideva di togliersi la vita.

Ieri sera, presa con sè un pezzo di corda, si allontanava di casa prima che il padre, un ricco possidente della zona, rientrasse dalla campagna A piedi si dirigeva verso l'aperta campagna, fermandosi soltanto dopo qualche chilometro sotto un mandorlo nella contrada Contessa.

Interrotta l'autostrada Firenze-Mare

FIRENZE, 5 — La società autostrada Firenze-Mare comunica che, per esigenze di lavoro in relazione al raddoppio attualmente in corso della sede stradale, l'autostrada verrà chiusa al traffico nel tratto Altopascio-Lucca venerdì 7 luglio dalle ore 5 alle ore 22 e nel tratto Pistoia-Montecatini: martedì 11 dalle ore 6 alle ore 16

Ripescato a Messina l'aereo inabissatosi con il pilota

MESSINA — Un pontone della Marina militare con palombari ha riportato ieri mattina alla superficie l'aereo da turismo del comandante Tullio Cove inabissatosi domenica durante il Giro aereo di Sicilia. Nella cabina è stato rinvenuto il cadavere del pilota (Telefoto)